



la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

MI-2F www.repubblica.it
ANNO 40 - N. 34 IN ITALIA € 1,40



MARTEDÌ 10 FEBBRAIO 2015

MILANO SPETTACOLI

la Repubblica MARTEDÌ 10 FEBBRAIO 2015

XV

Il personaggio

PER SAPERNE DI PIÙ
www.teatrooutoff.it

“Filippini era mio padre” la figlia porta in scena la figura dell’intellettuale

All’Out Off lo spettacolo “L’ultimo viaggio” sullo scrittore e giornalista: “Da lui si riuniva l’Italia culturale dell’epoca”

SARA CHIAPPORI

INTELLETTUALE anomalo, Enrico Filippini. Onnivoro, curioso, inquieto. Ironico come sanno esserlo le intelligenze non imbrigliate. Scrittore, giornalista, traduttore, difficile affibbiargli un’etichetta. Nella sua movimentata esistenza apolide (era nato nel 1932, nel Canton Ticino) «è sempre stato dove nascevano le cose, arrivandoci un po’ prima. Un maestro degli incominciamenti, come ha detto Massimo Cacciari». Chi parla è la figlia Concita, che vive a Zurigo, dove insegna Pedagogia all’università. Quel padre affascinante e sfuggente, che lei chiamava “Nani”, l’ha conosciuto poco.

«È partito dalla Svizzera per l’Italia quando ero una bambina e da allora non l’ho frequentato molto. Sono cresciuta senza di lui». L’ha ritrovato solo tre setti-



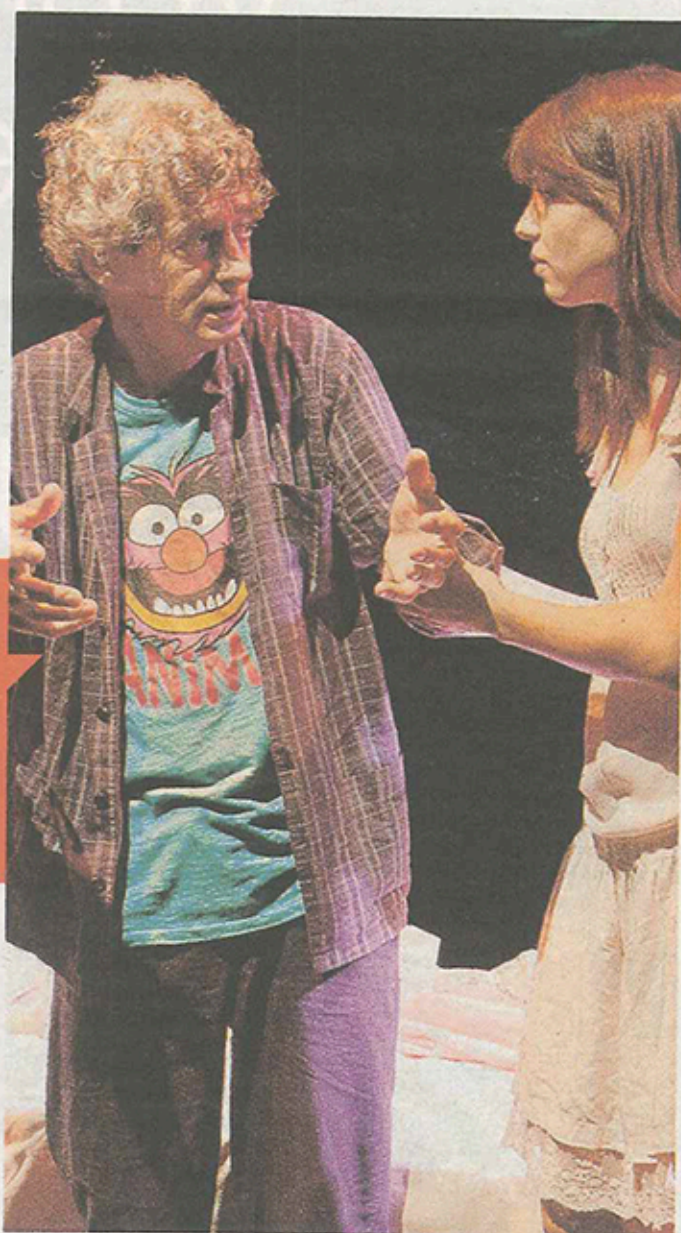
mane prima della sua morte, nel 1988. Filippini era ricoverato in una clinica di Roma, lei aveva 36 anni e corse al suo capezzale: in quella manciata di giorni «ho capito lui, ma soprattutto il suo mondo. Era un via vai continuo di donne, ex amanti, ma soprattutto amici, colleghi, giornalisti, intellettuali. Come se in quella stanza si concentrasse tutta la ricchezza culturale dell’Italia di quegli anni. Una grande famiglia

che è diventata anche la mia».

Quelle tre settimane di emozioni, scoperte e conti sospesi sono diventate materia di uno spettacolo, *L’ultimo viaggio. La verità di Enrico Filippini*, che Concita ha scritto insieme a Giuliano Compagno, con la regia di Marco Solari, anche interprete insieme a Xhilda Laparadhaja e Alessandra Vanzi (da stasera, all’Out Off). «All’inizio Compagno voleva fare un film su mio padre.

DOVE E QUANDO

Teatro Out Off, via Mac Mahon 16, da stasera (20.45) a domenica. Biglietti 19 euro. Tel. 0235432140
A destra lo spettacolo, a sinistra Filippini con la figlia



Quando gli ho raccontato di quel periodo in ospedale, mi ha detto: “ma questo è già un testo teatrale. Lavoriamoci!”. Così abbiamo fatto e ne sono felice. È uno spettacolo che parla di morte, ma trasmette gioia di vivere. E mi piace anche il titolo, *L’ultimo viaggio* è un racconto di mio padre uscito postumo, ma è anche il senso di quei giorni passati con lui».

E se un padre se ne va quando sei bambina, ma alla fine riesci a parlarne con tanto amore qualcosa vorrà pur dire. Per esempio, che era un uomo speciale. «Raccontarlo è anche dar conto della vivacità intellettuale di un’epoca». Passando dal Gruppo 63 con Eco, Balestrini e Sanguineti alla Feltrinelli dei tempi di Giangiacomo, senza dimenticare gli anni alle pagine culturali di *Repubblica*, per cui realizzò interviste ora raccolte da Castelveccchi. I suoi amici si chiamavano Max Frisch e Antonio Tabucchi, aveva tradotto Habermas e Marquez, lui stesso scriveva, anche se pubblicò pochissimo. «Quando era vivo, una cosa sola, *Settembre*. Fu molto apprezzato dalla critica e questo lo bloccò. Quasi avesse paura di non arrivare più agli stessi livelli. Gli piaceva scrivere, ma gli interessavano molto cose, il teatro, l’architettura, il cinema, e soprattutto le persone. La parola che lo definisce meglio è autenticità: la cercava negli altri ma soprattutto in se stesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA